

**L'incontro** | L'appello: amministrazioni «più sensibili»

## Sviluppo consapevole del territorio, a Moena l'assemblea di Italia Nostra

**STEFANIA POVOLO**

Una piovosa Moena ha accolto ieri per la prima volta l'assemblea annuale della sezione trentina della onlus Italia Nostra, che ha esteso il confronto con le istituzioni locali sulla tematica dello sviluppo consapevole del territorio e dell'urbanistica, anche alla luce dei numerosi fatti storici di «mal-edilizia» quali, un simbolo tra tutti, la tragedia di Stava. Un momento non solo per confrontarsi a forze congiunte su una serie di tematiche preziose, ma anche per illustrare l'attività di tipo volontario dei 110 associati, gli esempi di partecipazione alla gestione urbanistica e alcuni casi reali riportati dalle cronache negli ultimi mesi.

Ecco quindi che si è parlato degli incontri di sensibilizzazione e approfondimento sulla nuova riforma urbanistica, del progetto formativo «Le pietre e i cittadini: paesaggio urbano raccontato dai ragazzi» svoltosi con due classi del liceo classico «Prati» e del liceo scientifico «Da Vinci». Sono state illustrate anche le attività in merito alle varianti del Prg e di Villa S. Pietro di Arco, alle proposte di localizzazione del Not, la vicenda Parco Nazionale dello Stelvio, le visite e i numerosissimi incontri culturali avvenuti nell'ultimo anno.

L'architetto Bepo Toffolon, presidente di Italia Nostra, dopo una breve relazione sull'attività dell'organizzazione, ha evidenziato la necessità di operare e vigilare in questi ambiti come rete di cittadini consapevoli. «Ancora oggi esistono questioni di tutela del territorio che vanno oltre alle banali necessità di mobilità, e che vengono proposte e trattate con la po-

polazione con vaghezza e leggerezza - ha detto - Sicurezza e incolumità dei cittadini, possibilità di utilizzo e riqualificazione degli spazi, ma anche tutela sociale e culturale del patrimonio esistente, sono aspetti che vanno gestiti con la massima attenzione, e spesso amministrazioni e organizzazioni vengono solo successivamente all'iniziativa privata».

Il tavolo di confronto è poi proseguito con Mara Nemela, ingegnere responsabile dell'Ufficio urbanistica del Comune General de Fascia, Fabio Chiocchetti direttore dell'Istituto Culturale ladino e Anna Facchini, presidente della Commissione Cultura della Sat con moderatore Luigi Casanova. Assieme alla platea, contenuta ma motivata, si è discusso di amministrazioni più sensibili ai mutamenti del territorio socioeconomico, al ruolo dell'imprenditoria privata, delle strutture ricettive e dei rifugiati. Tutto ciò legato a doppio filo con una forte tematica sul riconoscimento culturale e sociale del territorio, e sulla necessità di riscoprire il territorio come organismo trasversale tra economia e società.

Quanto mai riassuntivo è stato l'intervento di Ezio Chini in chiusura dell'incontro. «C'è bisogno di una riflessione sulla cultura edilizia dei nostri territori. Il paesaggio è, infatti, un sistema metastorico e collettivo in continuo mutamento - ha evidenziato - Occorrono forze congiunte: da una parte, le amministrazioni devono tutelare e garantire il rispetto di queste consuetudini e normative della collettività, dall'altra la società stessa è chiamata a operare attivamente nella valorizzazione, nell'ottimizzazione e nella creazione di questo paesaggio, con al centro l'uomo stesso».